

# Pensioni, chi vince

Addio a Quota 100, troppo costosa. Al suo posto Quota 102 o un minimo di 41 anni di contributi indipendentemente dall'età. Ecco chi guadagna e chi perde con le possibili modifiche alla legge Fornero  
Le nuove vie d'uscita vantaggiose per i dipendenti uomini e per chi ha versato i contributi prima dei 25 anni

di **Leonardo Comegna**

## 100

**N**iente bis per Quota 100. Il provvedimento introdotto dal governo Lega-5 Stelle, e in scadenza nel 2021, non sarà prorogato. Troppo costoso per le casse dello Stato e nemmeno troppo apprezzato dagli interessati visto che le richieste sono state inferiori alle attese. E purtroppo non ha nemmeno favorito quel ricambio generazionale che era uno degli obiettivi del provvedimento.

Per rendere un po' meno rigido il sistema previdenziale come disegnato

dallo riforma Fornero e renderlo più flessibile sono al centro del dibattito politico due proposte. La prima prevede di far salire la quota da 100 a 102 e l'altra di rendere possibile il pensionamento a qualsiasi età ma avendo maturato almeno 41 anni di contributi, una soglia un po' più bassa di quella attualmente prevista per la pensione anticipata. Vediamo cosa potrebbe cambiare.

### L'addio

Riavvolgendo il nastro, registriamo che in via sperimentale per il triennio 2019-2021, è possibile, su richiesta, conseguire il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e

di un'anzianità contributiva minima di 38 anni. Quindi in anticipo rispetto ai requisiti previsti per la pensione di vecchiaia (67 anni) o per quella anticipata (42 anni e dieci mesi gli uo-

**Possibile proroga di un anno per l'opzione donna. Requisiti meno rigidi per i lavoratori «fragili»**

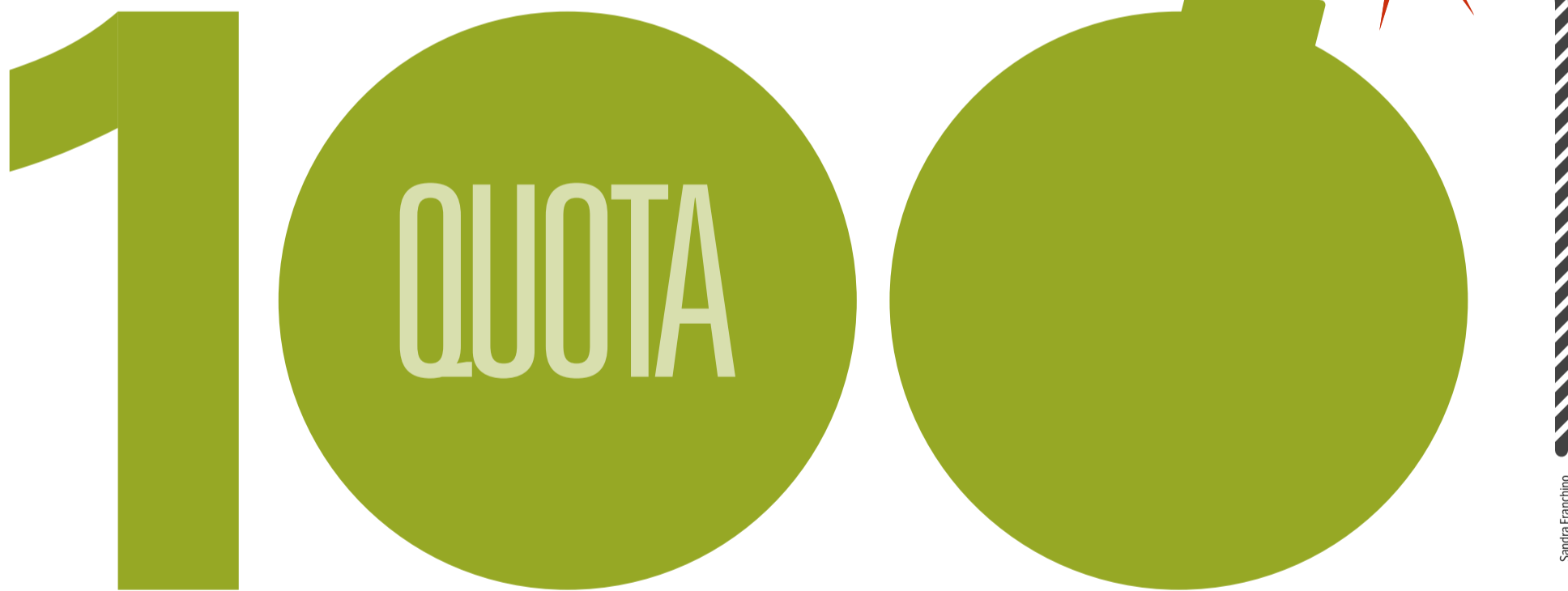
mini, un anno in meno per le donne). La possibilità di staccare in anticipo ha però un costo, una pensione più bassa di quella che spetterebbe con i requisiti ordinari con una perdita che va dal 2-3% al 25%.

L'abolizione di quota 100 andrebbe a colpire i nati nel 1960, che compiranno i 62 anni nel 2022 e coloro che hanno iniziato a lavorare nel 1984, che matureranno i 38 anni di contribuzione sempre nel 2022. Nei casi simulati, in assenza di riforme e con le regole attuali, dovranno andare in pensione quasi tutti verso i 67 anni. Si profilerebbe quindi un vero e proprio salto tra i beneficiari di Quota 100 e i primi esclusi.

### Il sostituto

La soluzione più probabile per sostituire Quota 100 dovrebbe essere Quota 102. Praticamente, si prospetta la possibilità di farla subentrare, offrendo, a partire dal 2022, la scelta

di andare in pensione a 64 anni di età con 38 di contributi (totale 102). Il meccanismo è più o meno simile con l'unica differenza dell'età anagrafica più alta: 64 anni e non più a 62. L'anticipo medio ottenibile è di 2 anni e 7 mesi. Anche in questo caso la pensione sarà più bassa. Secondo le elaborazioni di Progetica, l'anticipo di un anno di pensione porta ad una riduzione dell'assegno di circa il 4%, che può arrivare fino al 15% per



Sandra Franchino

## Sul viale del tramonto

Le ultime opportunità per sfruttare Quota 100 nel 2021 (ed evitare lo scalone 2022 in arrivo)

■ Chi può beneficiare di Quota 100 ■ Chi continua ad usare il requisito di vecchiaia ■ Chi continua ad usare il requisito di pensione anticipata

**Di quanto si può anticipare rispetto alle regole di base? (Anni e mesi)**

**Di quanto diminuisce la pensione se si anticipa?**

Anno di nascita	Uomini				Anno di nascita	Uomini			
	20	22	24	26		20	22	24	26
1953	0,0	0,0	-0,1	-0,5	1953	0%	0%	0%	-2%
1954	0,0	0,0	-1,1	-1,5	1954	0%	0%	-5%	-6%
1955	0,0	-0,1	-2,1	-2,5	1955	0%	0%	-8%	-9%
1956	0,0	-1,1	-3,1	-3,3	1956	0%	-4%	-11%	-11%
1957	-0,1	-2,1	-4,1	-3,3	1957	0%	-7%	-13%	-10%
1958	-0,8	-2,8	-4,8	0,0	1958	-3%	-9%	-14%	0%
1959	-0,8	-2,8	-4,8	0,0	1959	-2%	-8%	-13%	0%

Le ultime opportunità per sfruttare Quota 100 e opzione donna nel 2021 (ed evitare lo scalone 2022 in arrivo)

■ Chi può beneficiare di Quota 100 ■ Chi può beneficiare di Opzione Donna ■ Chi continua ad usare il requisito di vecchiaia ■ Chi continua ad usare il requisito di pensione anticipata

**Di quanto si può anticipare rispetto alle regole di base? (Anni e mesi)**

**Di quanto diminuisce la pensione se si anticipa?**

Anno di nascita	Donne						Anno di nascita	Donne					
	18	20	22	24	26	28		18	20	22	24	26	28
1953	-	0,0	0,0	0,0	-0,5	-0,5	1953	-	0%	0%	0%	-2%	-2%
1954	0,0	0,0	0,0	-0,1	-1,5	-1,5	1954	0%	0%	0%	0%	-6%	-15%
1955	0,0	0,0	0,0	-1,1	-2,5	-2,5	1955	0%	0%	0%	-5%	-9%	-18%
1956	0,0	0,0	-0,1	-2,1	-3,6	-3,6	1956	0%	0%	0%	-8%	-22%	-22%
1957	0,0	0,0	-1,1	-3,1	-4,6	-4,2	1957	0%	0%	-4%	-11%	-25%	-24%
1958	0,0	-0,1	-2,1	-4,1	-5,7	0,0	1958	0%	-14%	-20%	-25%	-28%	0%
1959	0,0	-1,1	-3,1	-5,1	-6,3	0,0	1959	0%	-18%	-23%	-27%	-29%	0%
1960	-0,1	-2,1	-4,1	-6,1	0,0	0,0	1960	-16%	-22%	-26%	-29%	0%	0%
1961	-0,8	-2,8	-4,8	-6,9	0,0	0,0	1961	-19%	-23%	-26%	-31%	0%	0%
1962	-0,8	-2,8	-4,8	0,0	0,0	0,0	1962	-18%	-21%	-25%	0%	0%	0%

**Ipotesi:** data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Continuità dell'attività lavorativa fino all'età della pensione  
Crescita speranza di vita: Istat previsionale basso. Crescita retribuzione annua passata: 0%; futura 1,5%  
Crescita media Pil futuro: 0%. Valori reali, al netto della fiscalità

Fonte: elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

**Ipotesi:** data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Continuità dell'attività lavorativa fino all'età della pensione  
Crescita speranza di vita: Istat previsionale basso. Crescita retribuzione annua passata: 1,5%; futura 1,5%  
Crescita media Pil futuro: 0,5%. Adeguamento coefficienti di trasformazione secondo crescita speranza di vita: Istat previsionale mediano  
Valori reali, al netto della fiscalità

# con i nuovi numeri

chi anticiperebbe di 3 anni e 8 mesi con Quota 102.

## L'asticella

Altra proposta in discussione è quella della pensione anticipata con «quota 41», oggi riservata ai soli lavoratori precoci, coloro che possiedono almeno 12 mesi di contributi da effettivo lavoro accreditati prima del 19° anno di età e che, per giunta, appartengono a una delle seguenti categorie tutelate: caregiver (colore che assistono da almeno 6 mesi un familiare convivente, entro il primo grado, in casi specifici anche entro il 2° grado, portatore di handicap grave), invalidi civili dal 74%, disoccupati di lungo corso, addetti ai lavori gravosi, usuranti e notturni. Il governo pare disponibile alla richiesta dei sindacati di inserire la possibilità di pensione anticipata («quota 41») per i «lavoratori fragili», come ipotizzato nelle scorse settimane, indentificandoli nei malati immunodepressi, ricevuti o in attesa di trapianto, diabetici, cardiopatici pazienti in dialisi. Nonché i soggetti che non possono prestare attività lavorativa perché giudicati inidonei al lavoro o che siano stati licenziati per superamento del periodo di comporto (6 mesi), e

## Tra le proposte allo studio un altro periodo di silenzio-assenso per trasferire il Tfr alla previdenza integrativa

coloro che sono impegnati in settori con un più alto rischio di contagio come la sanità e i trasporti.

## Assegni rosa

Nel corso dell'ultimo incontro, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha confermato la proroga ancora per tutto il 2021 di opzione donna, il meccanismo che permette alle donne lavoratrici, sia dipendenti che autonome, di andare in pensione prima a 58 e 59 anni con almeno 35 anni di contribuzione. In questi casi il calcolo della rendita avverrà con il metodo «contributivo», decisamente meno vantaggioso di quello «retributivo»: si perde una quota di pensione tra il 25 ed il 30%. Peraltro, la riapertura della «pensione anticipata rosa» non dovrebbe presentare grossi problemi di spesa. Potrà infatti essere finanziata dai risparmi registrati dalla differenza tra le risorse a suo tempo stanziate e quelle effettivamente utilizzate.

## Fondi pensione

Novità per la previdenza complementare. Potrebbe essere previsto un nuovo semestre di silenzio-assenso per i fondi pensione, per far decollare, una volta per tutte, la pensione di scorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le ipotesi in campo

Chi potrà lasciare in anticipo e la possibile perdita sulla pensione

Quota 41			
Stima anticipo pensione (anni e mesi)			
	Quota 41	Quota 100	
	Vecchiaia	Anticipata contributiva	
Età inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
Anno di nascita	22	25	28
1956	0,0	0,0	0,0
1958	0,0	0,0	0,0
1960	-1,10	-1,5	0,0
1962	-1,11	-1,6	0,0
1964	-2,0	-1,7	0,0
1966	-2,1	-1,8	0,0
1968	-2,2	-1,9	0,0
1970	-2,3	-1,10	0,0
1980	-2,2	0,0	0,0
1990	-2,7	0,0	0,0

Stima variazione della pensione			
Anno di nascita	22	25	28
1956	0%	0%	0%
1958	0%	0%	0%
1960	-5%	-6%	0%
1962	-6%	-6%	0%
1964	-7%	-7%	0%
1966	-8%	-7%	0%
1968	-8%	-8%	0%
1970	-9%	-8%	0%
1980	-9%	0%	0%
1990	-10%	0%	0%

Quota 102			
Stima anticipo pensione (anni e mesi)			
	Quota 102	Anticipata contributiva	
Età inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
Anno di nascita	22	25	28
1956	0,0	0,0	-1,3
1958	0,0	0,0	-1,4
1960	-0,8	-3,3	-1,5
1962	-0,9	-3,4	-1,6
1964	-0,10	-3,5	-1,7
1966	-0,11	-3,6	-1,8
1968	-1,0	-3,7	0,0
1970	-1,1	-3,8	0,0
1980	-1,0	-1,0	0,0
1990	-1,5	-1,5	0,0

Stima variazione della pensione			
Anno di nascita	22	25	28
1956	0%	0%	-4%
1958	0%	0%	-4%
1960	-2%	-10%	-5%
1962	-3%	-12%	-6%
1964	-3%	-13%	-6%
1966	-4%	-14%	-7%
1968	-4%	-14%	0%
1970	-4%	-15%	0%
1980	-4%	-4%	0%
1990	-6%	-6%	0%

**Ipotesi:** data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno. Crescita speranza di vita: Istat basso (5° percentile). Crescita media reale retribuzione passata: 1,5%. Crescita media reale retribuzione e Pil futuri: 0%. Continuità di versamento fino all'età della pensione. Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione

## IL REQUISITO CONTRIBUTIVO UNICO

# Favoriti i «precoci» E le carriere continue

di **Andrea Carbone**

# 41

**F**ino a quasi tre anni di anticipo, con un calo dell'assegno pensionistico del 10 per cento. Questi i possibili effetti, nei casi migliori, dell'ipotesi di riforma chiamata «Quota 41». Il nome è ingannevole, dato che quota non è.

Si tratterebbe infatti di sostituire gli attuali requisiti di pensione anticipata, oggi pari a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, con un nuovo requisito unico pari a 41 anni di contribuzione, senza ulteriori adeguamenti per l'aumento della speranza di vita. Nel 2011 la riforma Monti-Fornero fece scalpore non tanto per l'aumento dell'allora requisito di pensione di anzianità, pari a 40 anni di contributi, quanto per l'aver agganciato il suo successore, la pensione anticipata, all'aumento della longevità.

Immaginare carriere lunghe 42, 43 o perfino 45 anni sembrava — e sembra — un obiettivo sempre più difficile da raggiungere, in un mercato del lavoro precario e discontinuo come il nostro. Con il passare del tempo e con

l'aumentare dei contributi richiesti, si finirebbe per andare prevalentemente in pensione con il requisito legato all'età e sempre più difficilmente per anzianità contributiva, rendendo il requisito semi-simbolico. Quota 41 potrebbe porre rimedio a questa situazione, reintroducendo un limite fisso di anzianità contributiva.

Come mostrano le simulazioni, Quota 41 sarebbe un'iniziativa che pre-

**Il riscatto della laurea può dare una grossa spinta. Nessun anticipo per chi ha iniziato il lavoro a 28 anni**

mierebbe in particolare chi ha iniziato a lavorare presto e con continuità, entro i 22, massimo 25 anni. Per chi inizia tardi, oppure accumula tante pause contributive, questa riforma non avrebbe alcun effetto: si continuerebbe ad andare in pensione con il requisito di vecchiaia (67 anni e più in base alle speranze di vita), oppure con quello di pensione anticipata contributiva (64 anni e più sempre in base alle tendenze demografiche).

Questo dato spiega gli «zero» nella colonna di chi ha iniziato a lavorare a 28 anni.

Chi più ne beneficerebbe sarebbero invece i lavoratori precoci o i laureati che riscattano gli anni di studi. Ma quali sono i lavoratori in grado di mettere insieme 41 anni di contribuzione? Quanto visto finora con le domande per Quota 100 ci ha insegnato che sono più facilmente gli uomini, soprattutto se dipendenti o dipendenti pubblici, ad avere le maggiori possibilità. Quota 41 si configurerebbe quindi come una norma che andrebbe a premiare delle specifiche fasce di lavoratori, così come faceva Quota 100. Le simulazioni suggeriscono infine che, dal punto di vista dell'equilibrio generazionale, con un'età di inizio lavoro a 22 anni, il beneficio maggiore spetterebbe ai più giovani, che grazie al nuovo requisito fisso risparmierebbero i futuri adeguamenti per l'aumento della speranza di vita. Al massimo aumento temporale corrisponde il massimo calo dell'assegno pensionistico: non per una penalizzazione esplicita, ma semplicemente perché con il sistema di calcolo contributivo, prima si smette di lavorare, minore è la pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SOGLIA «RIVISTA»

# Un vantaggio di 40 mesi Ma rendita giù del 15%

# 102

**U**na riforma che premierebbe un maggior numero di lavoratori. Se Quota 41 si rivolge soprattutto a chi ha iniziato a lavorare presto, Quota 102 farebbe sentire i suoi benefici su un più ampio numero di soggetti.

Accantonata Quota 100, oggi ritenuta troppo costosa per la collettività, la sua erede prevederebbe l'accesso alla pensione con almeno 64 anni di età e 38 anni di contributi.

I più fortunati guadagnerebbero quasi 4 anni rispetto alle normali regole, a patto di rinunciare al 15 per cento dell'assegno. La barriera dei 38

anni di contribuzione sarebbe un po' più semplice da raggiungere rispetto ai 41 anni richiesti dall'altra ipotesi oggi allo studio, ma probabilmente finirebbe per premiare in prevalenza uomini e dipendenti.

Come in Quota 100, la riduzione dell'assegno pensionistico sarebbe la diretta conseguenza di interrompere anticipatamente il lavoro: meno contributi si versano, minore è la pensione; più giovani si è al momento della pensione, maggiore è l'attesa di vita, minore è l'assegno pensionistico.

Il massimo beneficio in termini temporali si avrebbe per coloro che hanno iniziato a lavorare in media verso i 25 anni, per poi andare a ridursi sia all'aumentare che al diminuire dell'età di inizio contribuzione

al netto di pause contributive e riscatti.

Non cambierebbe nulla solamente per i lavoratori che hanno iniziato a lavorare più tardi, a 28 anni e dopo il 1996 nelle simulazioni, che potrebbero continuare a beneficiare del più favorevole requisito di pensione anticipata contributiva (64 anni e più). Nella simulazione è stata ipotizzata un'adozione stabile per tutte le generazioni e non semplicemente una misura temporanea triennale come è stata Quota 100. Una maggior platea di lavoratori significherebbe un maggior costo complessivo: la fattibilità di questa ipotesi dipenderà pertanto in buona parte dalla sua sostenibilità.

**A. Car.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA